



RIPENSARE IL NOSTRO MODO DI VIVERE

IN ACCORDO CON LA NATURA

La Comunità europea ha cercato di reagire al cambio climatico, alla pandemia, alla guerra e ai mutati scenari del quadro internazionale, proponendosi come leader mondiale attraverso il Green Deal (Patto europeo per il clima), ma purtroppo la politica nazionale e provinciale hanno bruciato quasi un quarto dell'attuale secolo, senza mettere in campo linee e progetti significativi per riconvertire i sistemi economici, mitigare gli effetti dell'economia sul clima, proteggere cittadini, famiglie e aziende. La verità è che non abbiamo una strategia.

Sarà necessario fare riferimento all'Agenda dell'ONU 2030, alla Carta europea del paesaggio, al Green Deal dell'Unione Europea, alla Convenzione delle Alpi, sottoscritta da ormai 30 anni e largamente inutilizzata, ma diciamoci francamente che è imprescindibile il fatto che la Provincia Autonoma di Trento possa e debba trovare forme forti e innovative per **finanziare la transizione**, a partire dal preservare e/o ripristinare ecosistemi e biodiversità, orientare l'agricoltura verso un sistema alimentare sano e rispettoso dell'ambiente, mobilitare artigianato e industria verso un abbattimento sempre più efficace delle sostanze tossiche inquinanti, un commercio e un turismo di qualità, capaci di fare scelte impegnative e lungimiranti, una mobilità e un modo di abitare moderni, efficaci, sempre meno inquinanti.

La sostenibilità non può essere conservazione dello status quo, magari con una mano di verde, ma un'azione capace di modificare davvero abitudini radicate. Per fare questo serve mobilitare le energie migliori della Comunità trentina, ma è necessario un convinto e visibile **cambio di paradigma della politica**. Serve un'autonomia regionale e provinciale dinamica, aperta, solidale, ricca di progettualità e innovazione; una visione del lavoro, legato strettamente alla via maestra della sostenibilità, orientando famiglie ed aziende verso la ricerca di un giusto reddito per correggere la forbice sociale; forme nuove di governance funzionale e condivisa.

La politica deve spingere affinché il cittadino prenda coscienza che le proprie scelte di acquisto giocano un ruolo fondamentale nella possibilità di cambiamento, in quanto tutte le filiere di produzione si basano sulle azioni del consumatore. Sarà necessario sostenere i produttori nel processo di riduzione dell'utilizzo della chimica nella filiera agroalimentare o di abbassamento delle emissioni artigianali o industriali per consentire alle aziende produttrici di non entrare in sofferenza economica durante il passaggio da convenzionale ad alternativo.

Ci proponiamo di mettere al centro le persone e le Comunità, accogliendole in una prospettiva di **economia circolare**, dove l'uso attento delle risorse si intrecci con la dignità di vivere decorosamente, abbandonando gradualmente, ma in modo significativo il modello dell'**economia 'lineare'** che sta mostrando tutti i suoi limiti di impatto ambientale e ingiustizia sociale, che trasforma i cittadini in 'consumatori compulsivi' e impoverisce fasce popolari e ceto medio.

UNA PROPOSTA DI METODO

Il Trentino è ricco di **Istituzioni culturali e scientifiche** che a volte costituiscono eccellenze di valore nazionale e internazionale, l'Università di Trento, la Fondazione Edmund Mach, la Fondazione Bruno Kessler, il circuito delle scuole di formazione professionale e di alta formazione, il CIBIO, il MUSE e la rete dei Musei, spesso lasciate senza obiettivi e monitoraggi e contemporaneamente senza vera autonomia.

È necessario avviare una diversa relazione con queste istituzioni, riportarle alle loro funzioni originarie, preservarle da conflitti di interesse esterni, trasformarle nei **motori della ricerca e dell'innovazione**, non solo tecnologica o sperimentale, coinvolgerle nella trasformazione in termini di progresso sociale. È decisivo sviluppare con esse partnership perché diventino, insieme a noi, protagoniste nel disegno del Trentino del domani, attraverso progetti e investimenti, per esempio nella creazione di una **filiera del fotovoltaico** (dalla produzione al riciclo), nel campo della **rigenerazione territoriale** dal Bondone alla Marmolada, dal Basso Sarca alla val Rendena, sulla **filiera dei rifiuti** e del recupero delle materie prime. E tanto altro.

I NOSTRI PROGETTI

- **Un'economia per le persone. Non viceversa**

Con la collusione di chi ha governato fino ad oggi, con le retribuzioni più basse e il tasso di precariato più alto, il Trentino si sta trasformando nella Cina del Nord Italia. Questo scivolamento verso il basso va interrotto e invertito con adeguati interventi normativi che restituiscano dignità e sicurezze ai lavoratori e alle lavoratrici. Inizieremo con l'interruzione della prassi delle esternalizzazioni in tutti gli ambiti (dagli asili di infanzia, ai trasporti, alla sanità) e con la previsione di clausole di salvaguardia che, in ogni ambito, assicurino il rispetto dei contratti di lavoro provinciali. I sostegni provinciali alle imprese dovranno concentrarsi su chi produce reddito e distribuisce ricchezza sul territorio rispettandolo. Eliminando i contributi a pioggia, introdurremo un sistema di incentivazione che sconterà (o restituirà) le imposte dovute (anche come sostituto). Punteremo a migliorare la qualità e la sicurezza del lavoro: concentreremo le risorse pubbliche sulle imprese disponibili a garantire un'adeguata conciliazione tra lavoro e famiglia (scelta dei periodi di ferie o il part time) e che investono nella cultura della sicurezza. Ripristineremo gli incentivi per le imprese che concorderanno riduzioni dell'orario di lavoro a parità di stipendio e per la staffetta generazionale. Contrasteremo la piaga del precariato con tutti gli strumenti a disposizione. Vista la crescita di lavoratori e lavoratrici longevi introdurremo per loro facilitazioni in ambito sanitario, intervenendo anche sulla previdenza complementare con specifiche integrazioni per chi ha alle spalle carichi di lavoro particolarmente gravosi. Ci adopereremo per la chiusura dei contratti provinciali di lavoro ancora aperti. Sosterremo la battaglia per il salario orario minimo.

Siamo stati i primi ad aver introdotto, nel 2015, l'agevolazione sull'addizionale regionale per i trentini. Riprenderemo la stessa strada, purtroppo interrotta dal centrodestra, imitando il sistema altoatesino, ampliando la platea dei beneficiari e rendendo l'agevolazione più equa.

- **Velocemente verso l'autosufficienza energetica del Trentino**

Favorire la nascita di **comunità energetiche** (ente pubblico, aziende e famiglie) e di **reti fotovoltaiche** su edifici pubblici e privati, con beneficio nella riduzione delle emissioni, intervenendo sull'intera filiera, dalla realizzazione, sostituzione, riciclo e riuso dei materiali.

La produzione di energia idroelettrica si caratterizzi con una gestione pubblica.

Le nostre aziende vanno incoraggiate, anche attraverso un sistema di incentivi/disincentivi, a muovere decisamente verso forme di **adattività** alle mutate situazioni climatiche e di contesto economico, nella direzione auspicata anche dalla Comunità Europea.

- **Riordino urbanistico**

La situazione di disordine è tale per cui sembra necessario predisporre una nuova **legge per il governo del territorio** e un conseguente nuovo Piano Urbanistico Provinciale, con un'attenzione particolare ai meccanismi di **deroga**, che hanno portato a vere e proprie degenerazioni e a correzione di alcune criticità ormai assurte ad emergenze sociali.

La fame di alloggi sta lì a dimostrare il fallimento delle **politiche della casa**: è necessaria una sinergia tra Provincia, CAL, comunità di Valle, comuni e portatori di interesse per scoraggiare il fenomeno degli alloggi sfitti, la proliferazione degli alloggi turistici e dei falsi agritur (controlli seri, obbligo di parcheggio per unità abitativa, numero chiuso di presenze). La carenza di alloggi residenziali si può mitigare anche venendo incontro alle **esigenze dei piccoli proprietari** (contratti concordati, leva fiscale, rimodulazione del Fondo social Housing) ed estendendo le zone ad alta intensità abitativa.

Un importante contributo deve tornare a darlo l'edilizia pubblica: **Itea** torni un ente pubblico e venga messa nelle condizioni di svolgere pienamente la sua funzione di risposta ai bisogni abitativi e di calmieramento del mercato: adeguate disponibilità per le manutenzioni del patrimonio che le è affidato, per l'efficientamento energetico e ritorno ad un oculato sistema di riscatto. Itea può occuparsi anche del sostegno del piccolo commercio nei centri minori tramite la messa a disposizione di spazi commerciali.

Nuovo abitare: incentivare e favorire la **bioedilizia**, le case clima, perseguendo la qualità dei materiali rinnovabili con opportuni contributi e incentivando la **filiera del legno**.

È necessaria un'azione decisa di contrasto al **consumo di suolo**, attraverso norme rigorose che limitino l'espansione dell'urbanizzato e che favoriscano recupero e rigenerazione di territori e paesaggi, affiancandole con un investimento diffuso nella cultura del limite e della sobrietà.

Le società della Provincia che si occupano di sviluppo economico e di patrimonio immobiliare, dopo aver censito la disponibilità di capannoni, potranno svolgere il ruolo di facilitatori dell'incontro tra domanda e offerta. Un intervento fiscale deciso motiverà i proprietari delle strutture vuote a restituirle alla fruibilità delle imprese evitando lo spreco di ulteriore territorio.

Un'attenzione prioritaria va data all'**acqua**, sia in termini di approvvigionamento (recupero delle acque piovane ai fini dell'edilizia civile) per le comunità e l'agricoltura che di prevenzione del rischio idrogeologico. Interventi tecnici sui corsi d'acqua rivolti alla sicurezza hanno quasi ovunque trascurato i temi della ecosistematicità dei fiumi e dei laghi: è necessario investire nella rinaturalizzazione di fiumi e laghi, non trascurandone gli aspetti ricreativi per residenti e turisti.

Tutela del paesaggio e della tipicità dei luoghi: vanno rese vincolanti le carte del paesaggio provinciale e delle comunità, con le relative carte delle regole. Va data importanza al monitoraggio periodico dell'Osservatorio del Paesaggio al fine di introdurre le necessarie correzioni e integrazioni alle norme.

- **Mobilità**

La mobilità è strettamente legata alla vivibilità e a tutti gli aspetti socioeconomici ed ambientali di un territorio: non si può quindi prescindere da una nuova pianificazione delle infrastrutture della rete viaria e dei servizi di trasporto pubblico, di mobilità alternativa all'auto privata e di mobilità dolce, attuata mediante piani stralcio. Da questo punto di vista la Provincia è in forte ritardo, alcune zone in particolare.

Il nostro obiettivo è di **togliere dalla strada nella prossima legislatura un terzo del traffico privato** a monoconducente ed impostare un piano per il trasporto ecologico pubblico e privato dell'intero Trentino, stimolando aziende artigiane ed industriali ad organizzare il trasporto collettivo dei loro dipendenti, muovendosi con logiche di distretto (mobility manager), salvaguardando città e paesi, con ZTL e traffico lento (città 30), distinguendo nettamente il traffico veloce da quello lento. La Provincia deve garantire che le Comunità di Valle elaborino e attuino **Piani di mobilità sostenibile** effettivamente sovraumunali all'interno delle Valli e in collaborazione con le Comunità limitrofe. Un nuovo sistema di trasporto collettivo può ridare vita a molti centri minori oggi degradati e in abbandono, se accompagnato ad alcune correzioni viabilistiche. Siamo convintamente e coerentemente contrari al completamento della **Valdastico**, sia su Rovereto che su Trento.

Siamo favorevoli al potenziamento delle **linee ferroviarie** esistenti o di nuova realizzazione, come la Trento-Cembra-Fiemme-Fassa, alla elettrificazione della linea della Valsugana, con collegamento a fune degli Altipiani Cimbri e in prospettiva dell'anello ferroviario delle Dolomiti. Va garantito il collegamento ferroviario con il nostro aeroporto Catullo di Verona. Per evitare sparate propagandistiche, va seriamente valutata la sostenibilità ambientale ed economica del nuovo collegamento ferroviario con il Garda trentino.

- **Rifiuti**

Una differenziata di scarsa qualità e che non cresce rispetto al 70% iniziale, costi di gestione sempre più elevati, sistemi misti di raccolta e trattamento, abbandono irregolare imbarazzante, con sporcizia e possibili problemi igienici, parlano più di sostanziale fallimento del sistema che di eccellenza Trentino. Forse è necessario ripartire da nuovi punti di vista: per prima cosa rendere svantaggioso economicamente produrre rifiuto, disincentivare l'utilizzo di 'usa e getta' e di imballaggi con materiali misti difficili da differenziare. In varie zone d'Europa funziona perché da noi no?

Le linee guida devono seguire la regola delle 3 R: ridurre (sensibilizzazione anche con decisi interventi normativi), riutilizzare (mobili, oggetti e apparecchi funzionanti, cibo) e riciclare incrementando la qualità e la quantità della raccolta differenziata, puntando al 90% tramite sistema di raccolta omogeneo (porta a porta spinto e tariffa puntuale) abbinato ad un impianto di trattamento biomeccanico. Va anche sostenuta la ricerca per sperimentare nuovi sistemi di separazione industriale dei rifiuti, che oltre tutto creano lavoro.

Moratoria per 5 anni: no inceneritore e no gassificatore, in attesa di nuove tecnologie di riciclo.

- **Progetto medie ed alte quote**

Le campagne mediatiche elettorali su lupi e orsi e la trasformazione delle quote estreme in parchi di divertimento non fanno bene alle nostre montagne. Insieme agli allevatori ed ai gestori delle malghe e degli alpeggi, stenderemo un progetto specifico di riqualificazione dell'allevamento in media quota, con l'obiettivo di salvaguardare importanti tradizioni di biodiversità, di stagionalità, dare agli allevatori riferimenti sicuri dal punto di vista economico ed

organizzativo, nonché sotto il profilo della sicurezza del bestiame, ricercando un difficile, ma possibile equilibrio con la fauna selvatica.

La politica provinciale deve assumersi le proprie responsabilità, correggendo gli errori di gestione, richiedendo un concreto supporto economico e di metodo al governo centrale e ripensando percorsi informativi/formativi volti alla convivenza tra uomo e selvatici.

Il turismo di alta montagna va ricondotto dentro parametri di sostenibilità ambientale ed economica, evitando il proliferare di impianti artificiali, la deforestazione per realizzare piste da sci. Piccoli invasi in quota con funzioni di mantenimento idrico e di antincendio e Piano forestale di lotta al bostrico e riforestazione, garantendo il più possibile la catena alimentare.

Anche il ripristino della viabilità minore può divenire volano di riqualificazione, sviluppo ed attrattività turistica (val Caretta e val di Cembra per esempio).

- **Le aree protette: una grande risorsa**

Le aree protette (Parco Nazionale dello Stelvio, parchi provinciali Adamello – Brenta e Paneveggio Pale di San Martino, Rete Natura 2000 e Reti delle Riserve) coprono il 34% del territorio provinciale e possono aiutarci a disegnare il futuro del Trentino e, se gestiti come luoghi della ricerca, della sperimentazione, delle buone pratiche ambientali, sociali ed economiche, ci permetteranno di intercettare filiere di turismo scolastico e naturalistico, della ricerca scientifica, dell'educazione e della formazione, con la possibilità di rientrare economicamente di alcuni costi.

Vanno realizzati i corridoi ecologici che colleghino le aree protette provinciali con quelle delle regioni confinanti, reintrodotti i guardaparco, istituito un centro di documentazione con la funzione di raccogliere dati e informazioni sulle esigenze attuali e future dei territori: osservatorio faunistico, osservatorio del paesaggio, cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai, raccolta dati sui cambiamenti climatici ed elaborazione di linee di adattività.

La conversione ecologica si affermerà solo se sarà socialmente desiderabile. Ossia se la gente si convincerà che la vita ispirata all'economia del limite e del benessere è migliore di quella ispirata allo stress della crescita perpetua e del denaro.

A partire dalla prima esigenza di ogni persona, quella di avere di che vivere, quella della dignità del proprio lavoro.

Alex Langer